

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda A

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 20

NCTN - Numero catalogo generale 00073860

ESC - Ente schedatore S252

ECP - Ente competente S252

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica chiesa

OGTQ - Qualificazione campestre

OGTN - Denominazione Chiesa campestre di San Platano di Villaspeciosa

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione	Sardegna
PVCP - Provincia	SU
PVCC - Comune	Villaspeciosa
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	Villaspeciosa
CTSF - Foglio/Data	7
CTSN - Particelle	B
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo Punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	8.929117
GPDPY - Coordinata Y	39.31552
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto esatto
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea con sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	google maps
GPBT - Data	2020
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBD - Denominazione	maestranze locali
ATBM - Fonte dell'attribuzione	dato non disponibile
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
REN R - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	costruzione
	L'edificio appartiene al novero delle chiese di norma Vittorina edificate o ristrutturate, nel Meridione dell'Isola, tra il 1089 (data della donazione ai monaci di S. Vittore di Marsiglia di una serie di possedimenti nel Giudicato di Cagliari) e la metà del XII secolo, data che segna l'inizio del decadimento della fortuna dell'Ordine in Sardegna. Nel 1141 una chiesa di San Platano viene menzionata come appartenente all'Ordine marsigliese in un documento dell'Abbazia di S. Vittore: caratteri stilistici e morfologici permettono di accreditare tale data come termine entro cui collocare l'edificazione della nostra chiesa. L'esame dell'organismo, nel suo attuale aspetto, pone alcuni

RENN - Notizia

interrogativi sulla genesi costruttiva e, soprattutto, sullo sviluppo che esso probabilmente ha avuto, al di là delle originarie intenzioni dei suoi artefici. La presenza in opera dei sostegni e delle imposte degli archi d'appoggio di due volte a botte nelle due navate, tipo di copertura usuale nell'architettura d'origine provenzale, rende di difficile interpretazione la realizzazione della porzione di muro del setto divisorio interno, sovrastante la cornice d'imposta e le stesse mensole di sostegno delle ipotizzate volte: dall'esame della documentazione fotografica custodita presso l'Archivio della competente Soprintendenza (ormai purtroppo non più riscontrabile con la situazione in loco, occultata da un'incongrua intonacatura eseguita nel corso di recenti restauri), tale porzione di muratura risulterebbe infatti edificata col medesimo materiale (di simile cromia e posto in opera con identica modalità), rispetto alla parte sottostante i citati elementi strutturali: circostanza che farebbe supporre una modifica dell'intenzione originaria con la scelta, in corso d'opera, di un tipo di copertura in legname a doppia falda al posto della progettata volta. In sostanza, l'assetto attuale del muro divisorio delle due navate non parrebbe essere frutto di una successiva sopraelevazione, ma denoterebbe un ripensamento evidenziato dalle forme e dai materiali che tutt'oggi vediamo in opera. Tale modifica della copertura e quindi della configurazione generale della spazialità dell'edificio, potrebbe essere messa in relazione con un ipotizzato passaggio di consegne tra maestranze provenzali e maestranze di norma toscana, chiamate ad ultimare la fabbrica secondo il gusto e la prassi costruttiva più loro consone. Ulteriori pentimenti, forse determinati dalla maggiore o minore disponibilità di materiali di spoglio, sarebbero da ricercarsi negli elementi di asimmetria presenti nell'edificio; ad es., nel prospetto, su cui si apre una sola bifora, completamente decentrata sulla parte sinistra e non equilibrata da uguale elemento nella parte opposta. R. Serra (1989) ipotizza peraltro l'esistenza di un'altra luce simmetrica a quella esistente, "probabilmente una bifora analoga a quella in facciata a Serdiana", ritenendo che intera parte superiore dello specchio destro del prospetto sia stata ricostruita in epoca imprecisata, con la conseguente perdita della bifora. Conseguenza dell'ipotizzata ricostruzione di cui sopra sarebbe anche l'attuale assetto del fianco meridionale, con la parasta d'angolo che non aggetta in altezza per tutto il filo dello spigolo, generando solo un modesto rinforzo murario esteso tutta la lunghezza del fianco; nel fianco Nord, viceversa, dalla parasta d'angolo deriva un cospicuo ispessimento della massa muraria, per tutta la sua altezza, concepito per ospitare la rudimentale scala d'accesso al tetto. Anche il coronamento dell'intero edificio sarebbe stato completamente rimaneggiato, con la perdita delle archeggiature in facciata e sui fianchi; parte di queste archeggiature sarebbero state reimpiegate nelle integrazioni visibili nell'abside maggiore. Tuttavia, se l'ipotesi di un rifacimento dei terminali delle fiancate, con la conseguente perdita delle teorie di archeggiature, è condivisibile, sulla base, essenzialmente, del confronto con organismi analoghi attribuibili ai medesimi artefici, più problematica si presenta quella di un "taglio" orizzontale del prospetto, che ha caratteri strutturali autonomi rispetto ai muri d'ambito della chiesa e che sembra francamente inspiegabile attribuire alla realizzazione, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, del modesto campaniletto a sesto acuto (campana datata 1428). E' ipotizzabile, viceversa, che l'attuale assetto delle murature esterne all'edificio sia da mettere anch'esso in relazione con il sistema di coperture a doppio spiovente adottato nella fase conclusiva dell'edificazione. In conclusione si può affermare che l'edificio, nel suo complesso, pur non

presentando gli altissimi, coerenti ed omogenei caratteri stilistici della vicina S. Maria di Uta, si pone come palinsesto di una prassi e di un gusto del riutilizzo antiquariale, tipico dell'Ordine Vittorino, arricchito da una vocazione alla policromia ed al decorativismo che, anche a discapito della coerenza formale, determina un risultato di fascinosa unicità nel panorama dell'architettura medievale del Meridione sardo.

RENF - Fonte

n.d.c. da scheda cartacea originale

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo

XII

RELF - Frazione di secolo

secondo quarto

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo

XII

REVF - Frazione di secolo

secondo quarto

IS - IMPIANTO STRUTTURALE

IST - Configurazione strutturale primaria

L'edificio presenta pianta a due navate intercomunicanti, di eguale lunghezza ma di diversa larghezza, dotate ambedue di abside semicircolare di differente corda e profondità, e di portali d'accesso semplicemente centinati. Il prospetto principale, con profilo a leggeri spioventi e tripartizione in specchi mediante due esili semicolonne, presenta tessitura muraria a conci di media pezzatura, ben squadri e messi in opera con l'inserzione di numerosi pezzi di riutilizzo in marmo e di elementi trachitici determinanti un gioco di "tessere" cromaticamente in contrasto tra loro; due asimmetriche paraste angolari racchiudono il prospetto, impostato su zoccolo a scarpa e sormontato da un campaniletto a vela d'epoca sicuramente successiva, per il sesto acuto della luce. In alto a sinistra si apre una monofora con centina lavorata ad intreccio vimineo affiancata da due dischi con figurazione zoomorfa, l'uno, e con croce clipeata, l'altro. Tra gli elementi di riutilizzo già citati ed inseriti in funzione strutturale e decorativa a un tempo, si nota la bella lastra marmorea tardoromana ("cielo" d'architrave - Coroneo 1990-91 e 1993) al centro dello specchio mediano, riadattata dagli artefici romanici secondo un gusto del recupero antiquariale proprio delle maestranze vittorine; appositamente realizzati sono invece i due dischi e tarsie geometriche bicrome posti sotto il coronamento. Diversi conci presentano alloggiamenti per bacini ceramici, ora perduti. E' solo ipotizzabile, allo stato attuale, l'esistenza, in facciata, di teorie di "arcatelle" che avrebbero avuto un ritmo di "due per ogni specchio, nascenti dalle paraste angolari ed impostate sulle semicolonne di tripartizione in specchi" (Coroneo, 1993). Viceversa è probabile (ma non certissimo: vedi "Vicende" oltre) che il sistema di copertura della chiesa sia stato del tutto rivoluzionato in epoca imprecisata, passando sette volte a botte con archi trasversi di sostegno impostati su mensole, di cui sopravvivono all'interno consistenti tracce, a quelle in legname a doppio spiovente, appoggiate, nel colmo, al setto divisorio che bipartisce lo spazio interno all'edificio; tale setto è costituito da tre campate ad archi nascenti, ai due estremi, da due robusti semipilastrini e poggianti su fusti di colonne di spoglio sormontati da capitelli di cui il primo verso l'ingresso rilavorato ed il secondo appositamente scolpito con tecnica analoga ad un altro presente nella chiesa di S. Maria di Uta. Sia gli archi delle campate che quelli absidali sono caratterizzati da un accentuato cromatismo, col disporsi alternativamente di conci in calcare chiaro ed in rossa trachite; tutto il paramento interno della chiesa presenta d'altronde una dicromia derivante dall'eterogeneità dei materiali impiegati. Le due absidi sono tripartite da semicolonne su

zoccolatura sormontate da capitelli fitomorfi, con una coppia di archetti pensili a doppia ghiera per ciascuno specchio (nell'abside di destra sostituiti in due specchi da archi intagliati a unica ghiera, di minor passo); due monofore con profonda strombatura si aprono negli specchi centrali; le coperture sono piane, occultando così l'estradosso dei catini absidali. Sul fianco meridionale è presente un portale analogo, per struttura, a quelli del prospetto (e cioè con semplice centinatura, senza lesene e mensole d'appoggio per l'arco di scarico), ma di fattura alquanto più rozza. Una scala d'accesso alle coperture, con mensoloni ineguali, è ricavata nel fianco Nord da un rincasso della muratura.

PN - PIANTA

PNR - Riferimento alla parte intero bene

PNT - PIANTA

PNTS - Schema a due navate

PNTE - Dati icnografici significativi con absidi a Nord-Est

SV - STRUTTURE VERTICALI

SVC - TECNICA COSTRUTTIVA

SVCU - Ubicazione facciata e setto divisorio

SVCT - Tipo di struttura parete

SVCC - Genere a blocchi

SVCM - Materiali calcare

SVC - TECNICA COSTRUTTIVA

SVCU - Ubicazione fianchi e abside

SVCT - Tipo di struttura parete

SVCC - Genere a blocchi

SVCM - Materiali cantonetti

CP - COPERTURE

CPU - Ubicazione intero bene

CPF - CONFIGURAZIONE ESTERNA

CPF - Genere a tetto

CPFF - Forma a falde

CPC - STRUTTURA E TECNICA

CPCT - Struttura primaria travatura su muri

SC - SCALE

SCL - SCALE

SCLG - Genere scala

SCLN - Quantità 1

SCS - SCHEMA STRUTTURALE

SCSC - Tecnica pensile, con mensoloni affissi nel muro

DE - ELEMENTI DECORATIVI

DEC - ELEMENTI DECORATIVI

DECL - Collocazione esterna

DECT - Tipo archetti pensili

DEC - ELEMENTI DECORATIVI**DECU - Ubicazione** prospetto principale**DECL - Collocazione** esterna**DECT - Tipo** peducci**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECU - Ubicazione** prospetto principale**DECL - Collocazione** esterna**DECQ - Qualificazione del tipo** a motivi geometrici**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECL - Collocazione** interna**DECT - Tipo** capitelli**DEC - ELEMENTI DECORATIVI****DECL - Collocazione** interna**DECT - Tipo** mensole**US - UTILIZZAZIONI****USA - USO ATTUALE****USAR - Riferimento alla parte** intero bene**USAD - Uso** chiesa**USO - USO STORICO****USOR - Riferimento alla parte** intero bene**USOD - Uso** chiesa**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica** proprietà Ente religioso cattolico**CDGS - Indicazione specifica** Diocesi di Cagliari**NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA****NVCT - Tipo provvedimento** ope legis (L. 1089/1939)**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere** documentazione allegata**FTAP - Tipo** fotografia digitale (file)**FTAN - Codice identificativo** New_1599726256481**DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA****DRAX - Genere** documentazione allegata**DRAT - Tipo** estratto di mappa catastale**DRAN - Codice identificativo** New_1599726316237**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo** scheda cartacea

FNTD - Data	1997
FNTN - Nome archivio	archivio schede di catalogo SABAP CA
FNTS - Posizione	2000073860
FNTI - Codice identificativo	New_1599726363089
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	riproduzione del provvedimento di tutela
FNTD - Data	2007
FNTN - Nome archivio	SABAP CA
FNTS - Posizione	88_2007
FNTI - Codice identificativo	New_1599726447140
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1997
CMPN - Nome	Delogu, Massimo
FUR - Funzionario responsabile	non indicato
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2020
RVMN - Nome	Mereu, Alessandro
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	L'originaria descrizione contenuta nella scheda cartacea è stata inserita nel campo IST. Rispetto ai dati contenuti nella scheda originaria, alla data della digitalizzazione (2020) si evidenzia inoltre: l'emanazione del decreto di vincolo n. 88, del 29-09 2007, ai sensi D. Lgs. 42/ 2004, art. 10.